

**REGIONE
PUGLIA**



**acquedotto
pugliese**
l'acqua, bene comune

**Autorità idrica
pugliese**

CUP: E87B15000620005

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2016 - 2019
A CARICO DEI PROVENTI TARIFFARI GIUSTA DELIBERA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AIP N. 31 DEL 28/06/2018

REALIZZAZIONE DELLA RETE IDRICA NELL'ABITATO DI CASTELLANETA E POTENZIAMENTO DEL SERBATOIO - PROGETTO DEFINITIVO-

Il Responsabile del Procedimento
ing. Michelangelo GUASTAMACCHIA

PROGETTAZIONE

Il Coordinatore del progetto,
Progettista parti idrauliche e opere elettriche/elettromeccaniche e
Coordinatore della Sicurezza in fase progettuale
ing. Michele Alessandro SALIOLA

Il Progettista delle strutture
ing. Tommaso DI LERNIA

Il Geologo e Progettista ambientale
dott. Alfredo DE GIOVANNI

Collaboratori
ing. Antonio DISCIPIO
geom. Ruggiero LANOTTE
ing. Francesco Pellegrino PAPEO
Ing. Francesco RUCCIA
ing. Francesco SARCINA
geom. Pietro SIMONE



**acquedotto
pugliese**
l'acqua, bene comune
Direzione Ingegneria

Il Direttore
ing. Gaetano BARBONE

Elaborato

R.R.

Relazione di riscontro alla richiesta di integrazioni

Codice Intervento: P1388

Codice SAP: 21/19073

Prot. 33246
Data 10/04/2019

Scala:

N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato
01	MAG.2023	Emesso a seguito della richiesta di integrazioni del MASE	/	/	/
00	APR.2019	Emesso per PROGETTO DEFINITIVO	/	/	/

RELAZIONE DI RISCONTRO ALLA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI - CONTRODEDUZIONI -

Con riferimento alla richiesta di ulteriori integrazioni relative all' istruttoria VIA – 1388 del Progetto denominato “Realizzazione della rete idrica nell’abitato di Castellaneta (TA) e potenziamento del serbatoio” formulate ai sensi dell’art. 24 comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i dal Coordinatore della Sottocommissione VIA, acclarata al protocollo AQP con num. 6273 del 26.1.2023, si rappresenta quanto segue.

PREMESSA

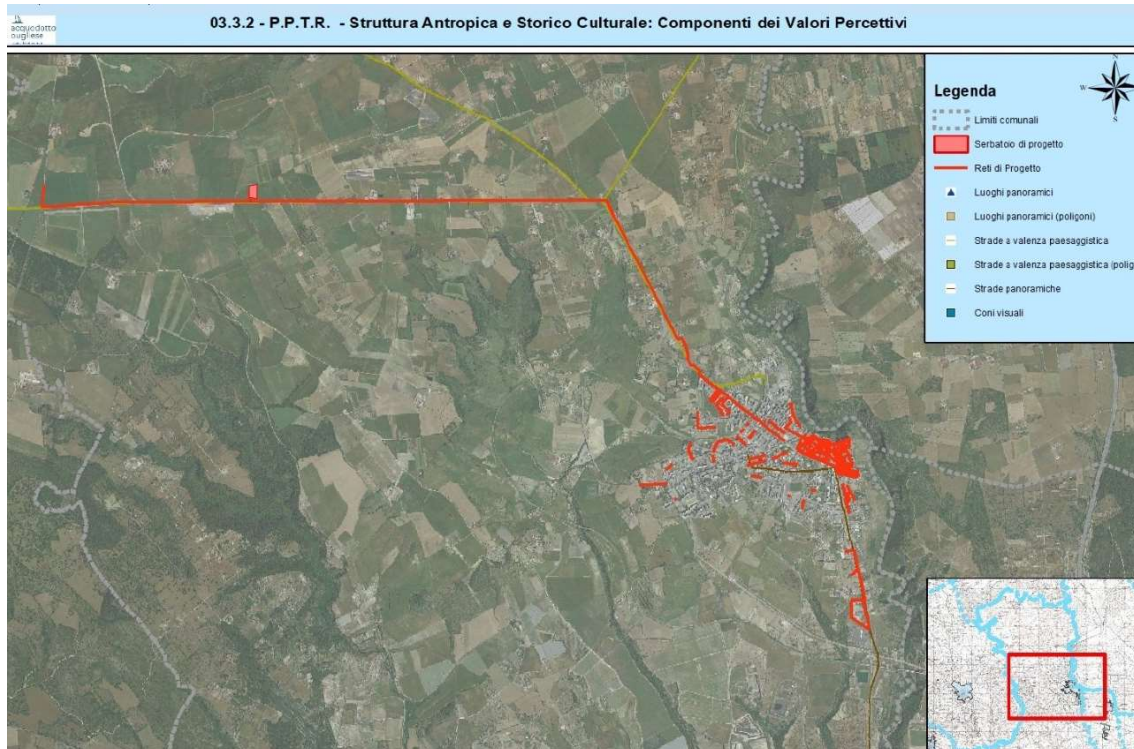
Con riferimento alla richiesta di ulteriori integrazioni relative all' istruttoria VIA – 1388 del Progetto denominato “Realizzazione della rete idrica nell’abitato di Castellaneta (TA) e potenziamento del serbatoio” formulate ai sensi dell’art. 24 comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i dal Coordinatore della Sottocommissione VIA, ritiene opportuno richiamare l’obiettivo degli interventi in progetto e la natura dei medesimi.

Con approccio collaborativo e senza voler in alcun modo sminuire il lavoro della Sottocommissione i progettisti e gli estensori del S.I.A. considerano che alcune richieste appaiono eccessive rispetto, segnatamente: alla tipologia delle opere, alle lavorazioni per realizzare le stesse ed alle caratteristiche del territorio interessato. Riguardano inoltre aspetti che vengono approfonditi nel dettaglio progettuale durante la successiva fase di progettazione esecutiva.

Acquedotto Pugliese si permette di rappresentare una preoccupazione per l’allungamento dei tempi procedurali che condizionano la pubblicazione della gara d’appalto di opere di pubblica utilità.

Il progetto ha l’obiettivo di rendere l’intero sistema idrico a servizio dell’abitato di Castellaneta funzionante in maniera ottimale assicurando il livello pressorio minimo di servizio a tutte le aree dell’abitato con funzionamento a gravità (senza l’ausilio di impianti di sollevamento), sia di consentire la presa in gestione da parte di Acquedotto Pugliese S.p.A. della porzione di rete idrica all’interno dell’abitato attualmente gestita dall’Amministrazione Comunale.

L’area coinvolta dagli interventi, rappresentata dall’ immagine estratta dal progetto, è costituita in prevalenza dal territorio urbanizzato ed infrastrutturato del comune di Castellaneta. Il Comune di Castellaneta è inserito in una area vasta naturale il cui paesaggio prevalente è sostituito dalla mosaicatura degli appezzamenti coltivati e non presenta vincoli naturalistici.



A La maggior parte delle opere in progetto consiste nella sostituzione di tubazioni esistenti, vetuste ed ammalorate, della rete di distribuzione urbana. Si tratta di circa 7 km di tubazioni di piccolo diametro $100 \text{ mm} \leq D_n \leq 350 \text{ mm}$. Sono previsti inoltre circa 3 km di nuove tubazioni in quartieri urbanizzati, sempre di piccolo diametro, per completare la distribuzione e chiudere alcune maglie.

Di nuova realizzazione è invece la condotta adduttrice interrata DN 350 mm che viene posata in sede propria parallelamente alla SS 7 per circa 2 km, la condotta suburbana interrata DN350 della lunghezza di circa 5 chilometri, posata in sede propria parallelamente alla SS 7, ed un nuovo serbatoio adiacente alla medesima SS 7. Il serbatoio, con volume di accumulo pari a $V = 7000 \text{ m}^3$, è interrato per $\frac{3}{4}$ del volume dell'edificio. Dei 20.500 m^3 di nuova edificazione, che comprendono 2 vasche e la camera di manovra, solo 4.930 m^3 sono fuori terra. La porzione fuori terra ha una altezza massima di poco inferiore a 7 m.

Vale la pena richiamare che la sostituzione delle tubazioni vetuste e la realizzazione della nuova condotta comportano scavi di modeste dimensioni con profondità sempre inferiori a 2 m. Per la sostituzione delle tubazioni vetuste, la maggior parte delle quali hanno DN 100 mm, si opera lungo la viabilità esistente all'interno del centro urbano.

Al termine delle attività di cantiere tutte le aree verranno ripristinate a regola d'arte e nessuna opera sarà visibile fatti salvi il serbatoio ed i chiusini a piano strada.



Il serbatoio, di dimensioni simili ai serbatoi idrici disseminati nel territorio pugliese, è ubicato in un'area più vasta per poterlo schermare con gli interventi di mitigazione proposti, e giace lungo la SS7 a rapida percorrenza in un'area non vincolata.

Tutto ciò richiamato si considera che l'impatto sull'ambiente, inteso in senso lato ed ivi includendo la popolazione, si genera durante la sola fase di realizzazione. Si è prevista l'installazione di un cantiere fisso nell'area del serbatoio e di cantieri mobili, che avanzano in ragione della produzione giornaliera, in ambito urbano.

Gli unici impatti da tenere realmente in considerazione nell'organizzazione dei cantieri per mitigare i disagi alla popolazione ed alla biocenosi presente lungo la SS 7 riguardano:

- La circolazione dei mezzi di trasporto del materiale di escavo da portare a discarica e di trasporto delle forniture da depositare a piè d'opera;
- La produzione di polveri e limitatamente di rumore durante gli scavi. Molti scavi saranno operati da escavatori di piccole dimensioni in considerazione della dimensione della rete stradale cittadina e della presenza di numerosi sottoservizi.

Pur avendo indicato nel S.I.A. le misure di mitigazione per contenere i disagi arrecati si richiama che, come per ogni cantiere, le polveri ed i rumori saranno contenuti dalle cesate di cantiere di tipologia idonea, le cui caratteristiche saranno inserite nel Capitolato Speciale d'Appalto – parte tecnica, e dalla corretta manutenzione e pulizia dei mezzi d'opera. Come avviene d'abitudine in appalti di infrastrutture lineari a rete, l'organizzazione del cantiere, che verrà sviluppata in dettaglio nel progetto esecutivo, potrà essere oggetto di proposta migliorativa tecnica da parte delle imprese offerenti, negli elaborati ad hoc definiti dalla stazione appaltante, in fase d'appalto.

ASPETTI PROGETTUALI

1) Le condotte ubicate al di fuori dell'abitato (suburbane), rispetto a quelle previste all'interno dello stesso (reti di distribuzione urbana), sono caratterizzate da diametri maggiori, sono soggette a dei carichi variabili più severi e sono posate a delle profondità di scavo mediamente ben superiori. All'interno dell'abitato sono state previste delle tubazioni classiche in ghisa sferoidale del DN100, le cui proprietà (profondità di posa, materiale, caratteristiche dimensionali, carichi agenti, ecc...) non si discostano da quelle utilizzate solitamente in tutte le progettazioni di reti idriche di distribuzione e risultano quindi idonee, dal punto di vista prestazionale, senza che ci sia bisogno di effettuare delle verifiche particolari. Per i suddetti motivi, in coerenza con la consolidata prassi progettuale, la verifica statica delle tubazioni di distribuzione cittadine non è stata effettuata nell'ambito della progettazione in esame che è di livello definitivo. Si demanderà eventualmente al successivo livello progettuale (progetto esecutivo) qualsiasi ulteriore verifica di dettaglio, pur nella certezza che tali calcoli di approfondimento non potranno determinare delle variazioni progettuali sostanziali.



2) Nell'elaborato A.10 "Relazione di compatibilità idrologica e idraulica" la verifica idraulica è stata effettuata per tutte le interferenze con i corpi idrici. Inoltre, analizzando il Piano Alluvioni PGRA 2021, si rileva che l'unica opera fuori terra è costituita dal serbatoio di accumulo e che lo stesso è situato a notevole distanza rispetto alle aree potenzialmente allagabili. Tutte le altre opere previste in progetto sono invece completamente interrato (vedi riscontro al punto 5).

3) Quanto richiesto è contenuto nell'elaborato C.15 "Piano di Sicurezza e Coordinamento". Nel corso dei successivi step amministrativi (esecutivo, gara d'appalto ed aggiudicazione) ed operativi (cantiere), saranno approfondite ulteriormente le valutazioni preliminari già condotte e quelle meno approfondite in questa fase, come il fabbisogno del consumo di acqua, di energia, le risorse naturali impiegate, la quantità e la tipologia di rifiuti prodotti dalle lavorazioni.

Le stime, le valutazioni e le ipotesi effettuate in fase progettuale e riportate all'interno degli elaborati di progetto costituiranno la base minima progettualmente richiesta, pertanto è verosimile che durante le successive fasi d'appalto possa positivamente configurarsi uno scenario migliorativo e approfondito sugli aspetti di cui sopra, frutto di un Offerta Economicamente Vantaggiosa dell'aggiudicatario.

4) L'art. 2, co. 1, del Decreto 17 gennaio 2018 "Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni»" del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti recita testualmente che "per i progetti definitivi o esecutivi già affidati prima della data di entrata in vigore delle norme tecniche per le costruzioni di cui all'art. 1, si possono continuare ad applicare le previgenti norme tecniche per le costruzioni fino all'ultimazione dei lavori ed al collaudo statico degli stessi". Poiché i progettisti incaricati della redazione del progetto Definitivo sono stati nominati dalla stazione appaltante, l'Acquedotto Pugliese s.p.a., con la nota prot. n. 19051 del 14/02/2017 (e quindi precedente al 23/03/2018, data nella quale il suddetto Decreto Ministeriale è entrato in vigore), il calcolo dell'opera (avvenuto nel 2019) è stato eseguito in ottemperanza alle Norme Tecniche per le Costruzioni del 14 Gennaio 2008. Ad ogni modo, si è proceduto all'aggiornamento richiesto che non ha determinato variazioni sostanziali. Si trasmette la Relazione geotecnica aggiornata alle NTC 2018.

ASPETTI AMBIENTALI

5) analisi dello stato dell'ambiente

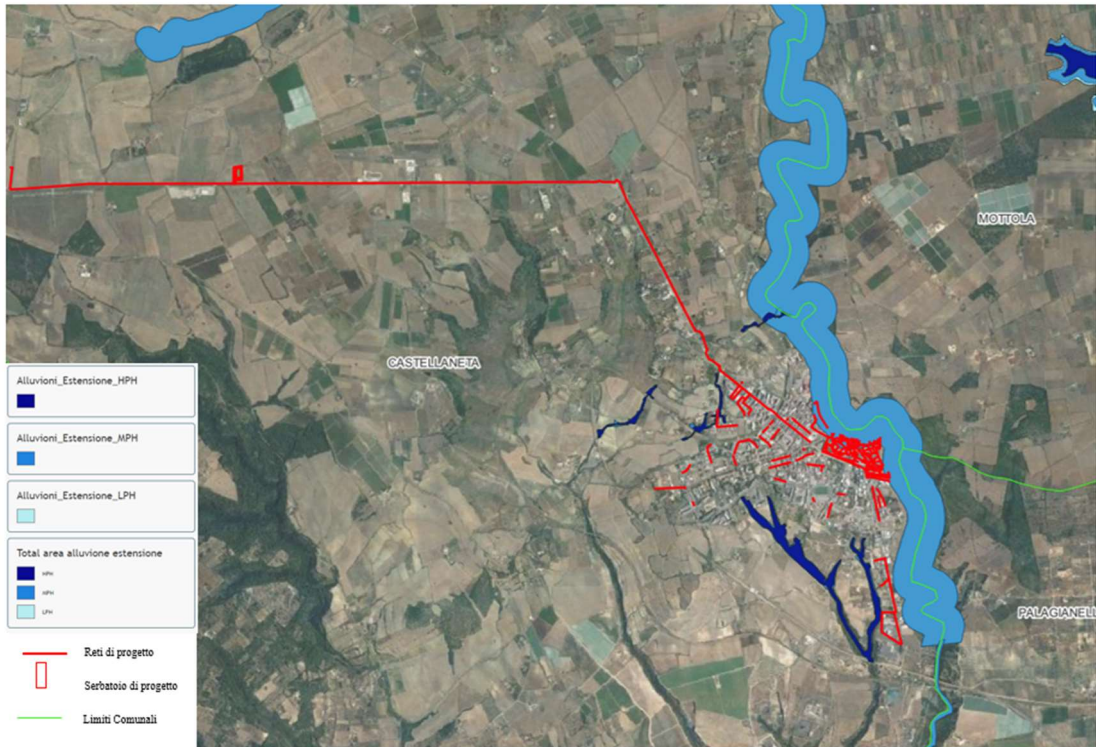
a) Acque superficiali:

- i. Rispetto quanto segnalato al presente punto, si informa in merito al fatto che è stato integrato l'elaborato T.02 "Allegati grafici allo Studio di impatto ambientale e fotoinserimenti Serbatoio", evidenziando l'assenza di pericolo. Si tiene inoltre a precisare che l'unica opera fuori terra progettualmente prevista è costituita dal serbatoio di accumulo e che lo stesso è situato a notevole distanza rispetto alle aree potenzialmente allagabili.

Tutte le altre opere previste in progetto sono invece completamente interrato.



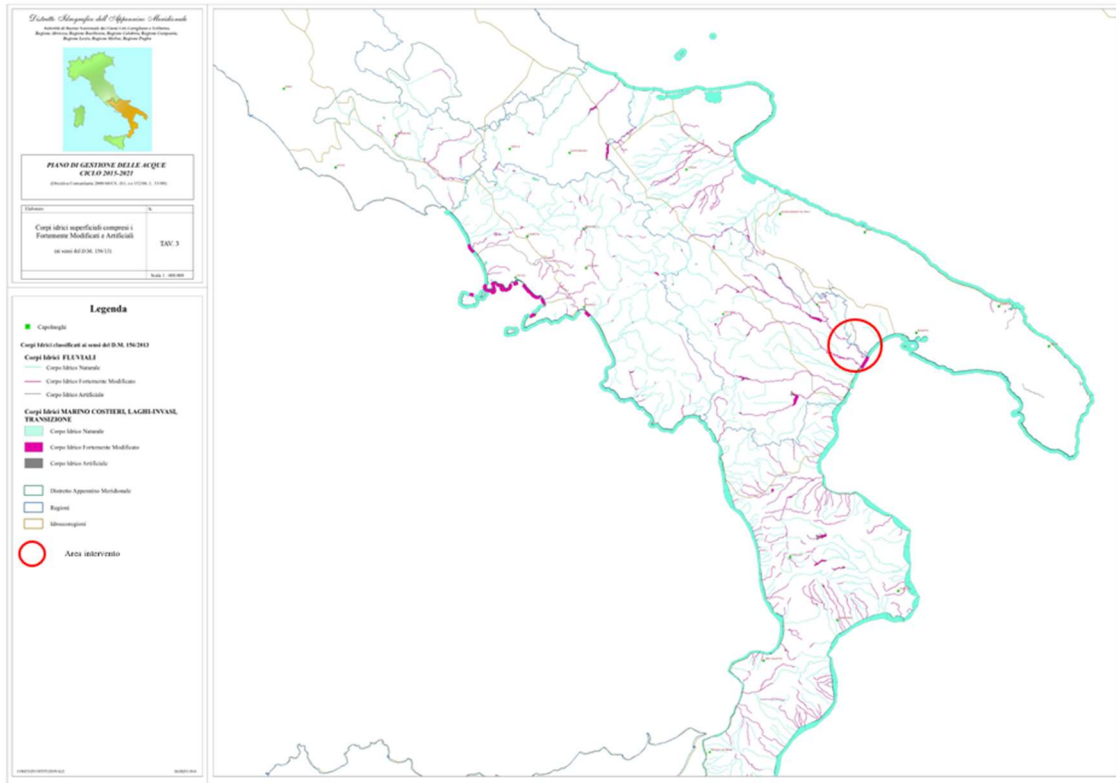
ESTRATTO PIANO alluvioni PGRA 2021 – Estensione area allagabile



- ii. L'elaborato T.02 è stato aggiornato ed integrato tenendo in considerazione le informazioni contenute nell'aggiornamento del PTA 2015-2021 (PTA 2021-2023).

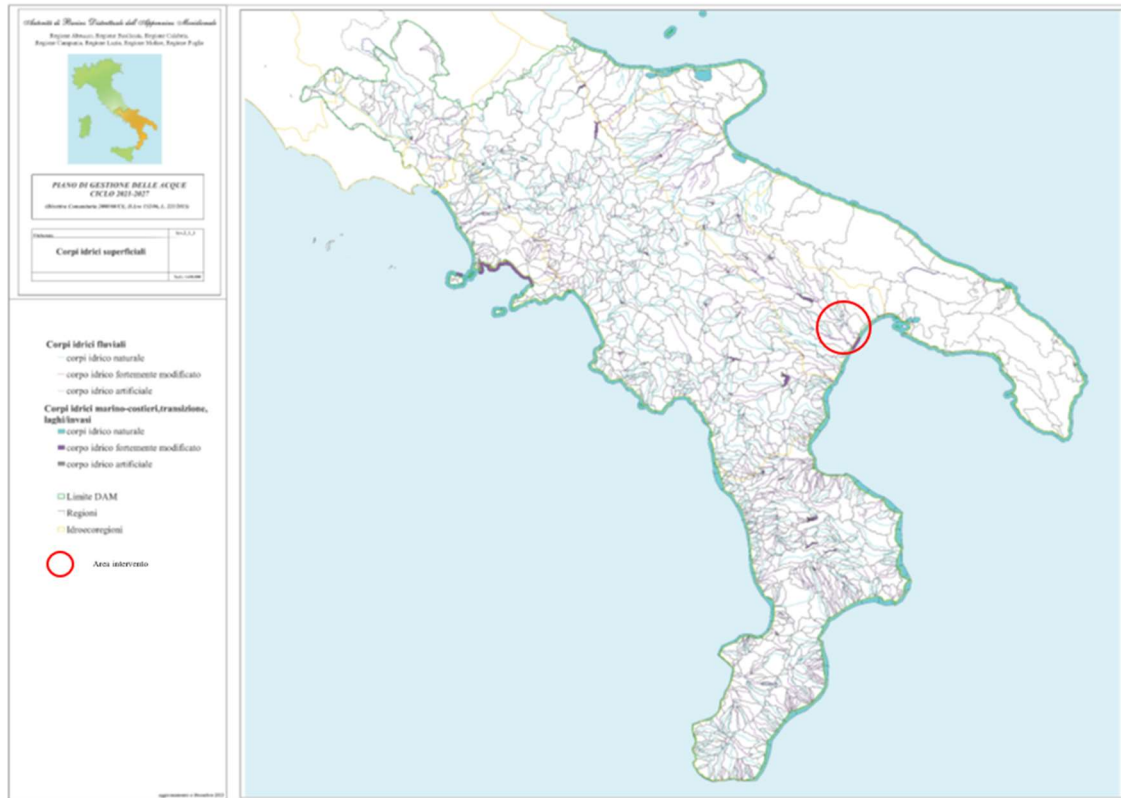


PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE CICLO 2015-2021 – Tav 3 Corpi idrici superficiali



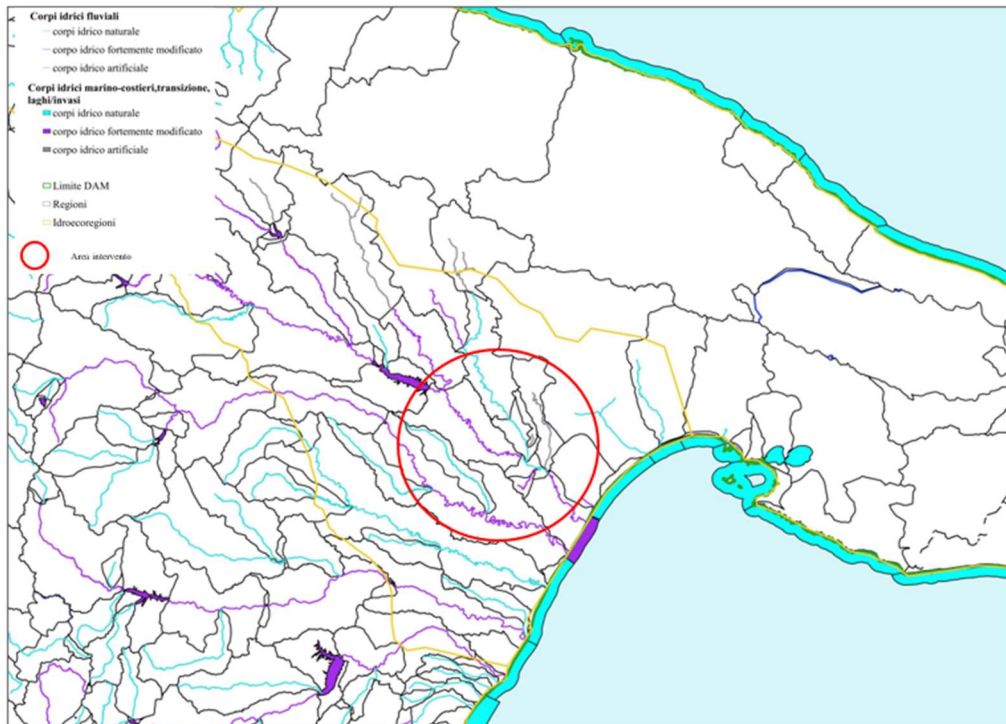


PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE CICLO 2021-2027 – Tav 2_1_1 Corpi idrici superficiali





ESTRATTO PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE CICLO 2021-2027 – Tav 2_1_1 Corpi idrici superficiali

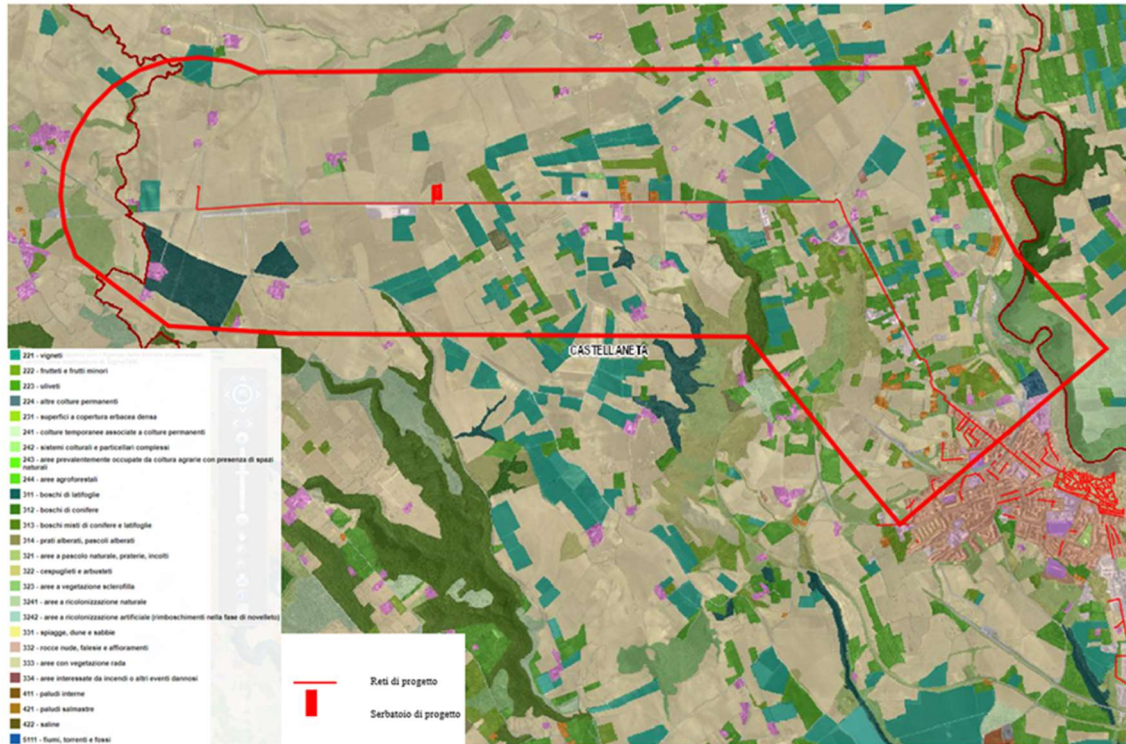


b) Suolo:

- i. Rispetto alle caratteristiche del suolo, si rimanda integralmente all'Elaborato A5 "Relazione geologica e studio di compatibilità geologica e geotecnica ai sensi del PAI" del presente progetto, dalla quale è possibile evincere l'assenza di pedositi di valenza tale da prevedere approfondimenti e l'assenza di aree geologicamente protette. Si richiama che in ragione della limitata profondità di scavo parte del materiale di scavo è costituito da materiale di riporto già rimaneggiato
- ii. Come richiesto è stata riportata la legenda della figura 54 relativa all'uso del suolo, integrando l'elaborato T01.



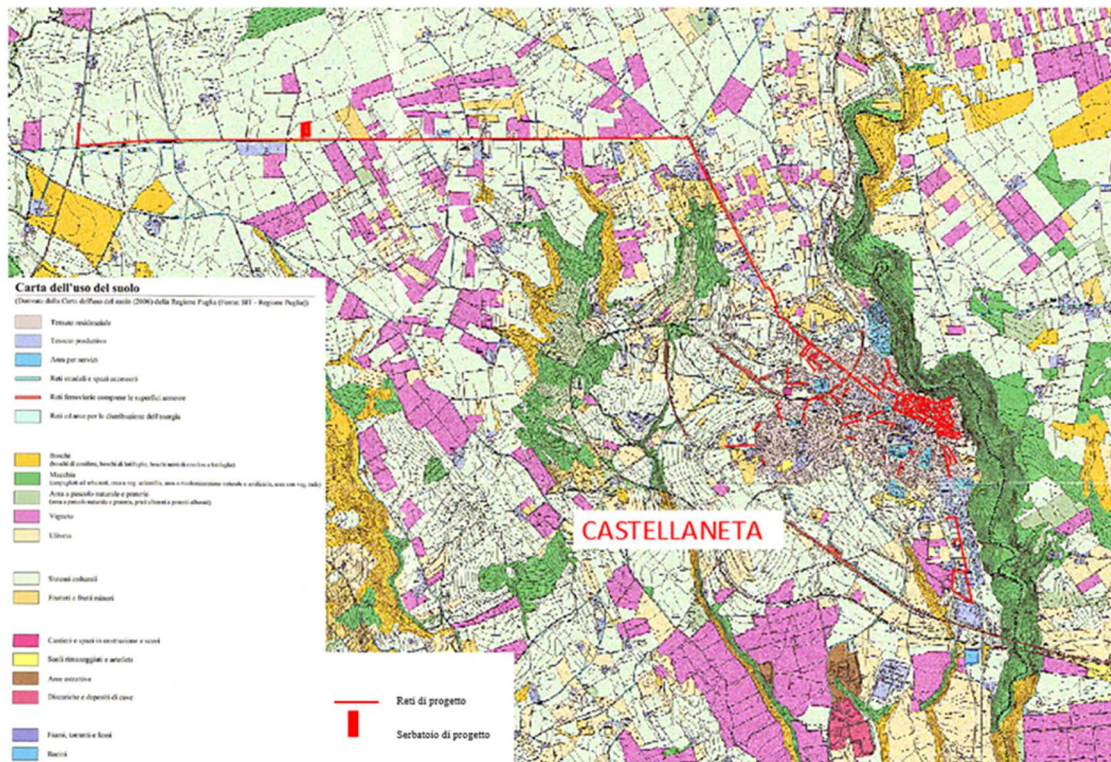
ESTRATTO CARTA DI USO DEL SUOLO DELLA REGIONE PUGLIA (2006)



- iii. E' stato integrato l'elaborato T.02 "Allegati grafici allo Studio di Impatto Ambientale e foinserimenti serbatoio" con i pertinenti estratti del P.U.G. vigente.



ESTRATTO CARTA USO DEL SUOLO



6) Impatti durante la fase di cantiere

a) Si evidenzia che nell'elaborato T.04 "Valutazione di incidenza Ambientale", intitolato "Misure di mitigazione e compensazione", precisamente al capitolo n.8, è già stata sviluppata la trattazione degli elementi richiesti.

I ricettori maggiormente sensibili durante le fasi di cantiere risultano essere i cittadini interessati durante le fasi di cantiere che prevedono la sostituzione della rete idrica esistente all'interno del centro abitato.

A tal riguardo vista la natura delle opere da realizzarsi, ampiamente descritta negli elaborati progettuali, si prevede l'installazione di uno (o più) cantieri mobili che si svilupperanno per un'estensione di circa 100 m di lunghezza e 4 m di larghezza. Il cantiere sarà dotato di recinzioni lungo l'intero perimetro e laddove necessario potranno essere definite ed adottate delle misure di mitigazione degli effetti derivanti dalle lavorazioni di scavo e posa mediante accorgimenti che limitino la produzione di rumore, polveri e vibrazioni. La rete di distribuzione è caratterizzata dai minori diametri e dalle più ridotte altezze e larghezze di scavo per la relativa posa. Il cantiere sarà per tanto del tutto paragonabile agli ordinari interventi di manutenzione straordinaria che routinariamente vengono eseguiti all'interno dei centri abitati sui diversi servizi a rete.



Sarà pertanto possibile mitigare in modo soddisfacente gli effetti del cantiere mobile prescrivendo all'impresa esecutrice l'impiego di cautele standard quali a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- l'impiego di recinzioni fono-assorbenti;
- bagnature dello scavo e del materiale escavato durante l'esecuzione delle lavorazioni che potrebbero produrre polveri;
- l'esecuzione delle lavorazioni più rumorose all'interno di determinate fasce orarie concordate con l'Amministrazione;
- l'impiego di mezzi di ridotte dimensioni per limitare le vibrazioni;
- il divieto d'impiego di martelli demolitori (solo benne) per limitare le vibrazioni;
- l'adozione di una campagna informativa ed il coordinamento con gli enti locali al fine di organizzare le attività in modo tale da minimizzare i disagi arrecati alla cittadinanza.

E/o comunque la definizione di ulteriori apprestamenti/strategie di organizzazione del cantiere da definire in fase di progettazione esecutiva/cantiere.

- b) Valutazioni in argomento sono riportate al par. 6.1.2 e seguenti dello Studio di impatto ambientale (elaborato T.01). Inoltre, al par. 6.7 dello stesso elaborato sono riportate, per ogni parte d'opera, valutazioni in merito al traffico indotto dai mezzi di cantiere previsti, tutti elencati sulle tabelle, le lunghezze dei relativi percorsi ipotizzati, i volumi dei materiali prodotti, da approvvigionare, riutilizzare e smaltire.

Nel corso dei successivi step amministrativi (esecutivo, gara d'appalto ed aggiudicazione) ed operativi (cantiere), sarà possibile approfondire ulteriormente le valutazioni preliminari già condotte. Questo in ragione del fatto che il calcolo delle emissioni in atmosfera è strettamente legato ai dettagli esecutivi ed alle effettive tipologie di mezzi d'opera che utilizzerà l'impresa esecutrice, oltretutto all'organizzazione del cantiere. Non sono infatti aspetti di secondaria importanza la durata del cantiere, la distanza che dovranno percorrere i mezzi e gli operatori dalla sede al cantiere, piuttosto che i tragitti da effettuarsi per garantire gli approvvigionamenti e gli smaltimenti.

Le stime, le valutazioni e le ipotesi effettuate in fase progettuale e riportate all'interno degli elaborati di cui sopra costituiranno la base minima progettualmente richiesta, pertanto non si esclude che durante le successive fasi d'appalto possa positivamente configurarsi uno scenario migliorativo frutto di un Offerta Economicamente Vantaggiosa.

- c) Rumore

i. Il cap. 6 dell'elaborato T.07 "Valutazione previsionale dell'impatto acustico" illustra la metodologia di calcolo adottata, che si ritiene adeguata al caso in trattazione come richiamato in sintesi nella premessa. Si richiamano le valutazioni già sviluppate negli elaborati dedicati, segnatamente:



- le fasi di cantiere corrispondenti a specifiche zone e meglio esplicitate a pagina 8 e negli elaborati di progetto;
 - il ricettore in esame ubicato come indicato negli stralci a pagina 14 e 15;
 - la tipologia di ricettore, ovvero abitazione, ospedale, scuola etc.;
 - la distanza minima da rispettare al fine rientrare nei limiti di legge, calcolata con le formule riportate a pagina 16 riscontrabili in letteratura tecnica e utilizzate nelle tabelle di calcolo presenti da pagina 17;
 - la distanza reale del ricettore dalle zone oggetto di lavorazioni, per esempio R9b ITIS Orazio Flacco 19 metri;
 - il limite di immissione attribuito con le considerazioni riportate a pagina 6.
- ii. La tabella a pagina 22 di 23 indica in dettaglio le distanze da garantire nella quarta colonna e quelle a cui i ricettori maggiormente esposti si trovano (quinta colonna).
- iii. Trattandosi di un cantiere fisso in adiacenza alla SS 7 ed a cantieri mobili in ambito urbano e lungo la SS 7, si ritiene che le emissioni acustiche, peraltro di modesta intensità, siano contenibili con l'adozione delle normali misure di mitigazione adottate in cantiere, come già espresso al punto 6a.
- d) Rispetto al punto in esame si rimanda a quanto già trattato in premessa ed al punto 6.a. Inoltre è doveroso precisare che gli scavi saranno eseguiti a profondità sub-superficiale e non richiederanno l'impiego di diaframmi e di palancole e solo laddove strettamente indispensabile saranno eseguiti gli scavi con l'impiego di martelli demolitori (rispetto alle attuali informazioni geologiche/geotecniche non se ne prevede impiego diffuso visto che lo scavo sarà realizzato in materiali sabbioso-argillosi), che potrebbero invece produrre significative vibrazioni.
- e) Premesso che:
- le lavorazioni comporteranno la sostituzione di condotte su sede propria e la realizzazione del nuovo serbatoio;
 - il volume di materiale scavato sotto sede stradale non costituisce "consumo di suolo";
 - la Relazione sulla gestione delle materie (elaborato A11) contiene il bilancio dei volumi derivanti dalle lavorazioni di scavo e rinterro;
 - il Piano preliminare di utilizzo (elaborato C15.1) riporta, al cap. 5, in forma sinottica, il computo metrico dei volumi dei materiali di scavo e demolizione previsti distinti per tipologia litologica, nonché i volumi per i quali è previsto il riutilizzo e lo smaltimento;
 - il par. 6.7 dello Studio di impatto ambientale (elaborato T.01) riporta, per ogni parte d'opera, i mezzi di cantiere previsti, le lunghezze dei relativi percorsi



ipotizzati, i volumi dei materiali prodotti, da approvvigionare, riutilizzare e smaltire;

l'elaborato C15.1 "Piano preliminare di utilizzo" è stato integrato con il paragrafo 3.5 che riporta una tabella contenente il consumo di suolo reversibile (per i tratti di condotte eseguite in campagna) e permanente (in corrispondenza del serbatoio).

7) Impatti prodotti nella fase di esercizio

- a) Come indicato sulla Relazione impianti elettrici (elaborato A3), l'illuminazione è stata progettata nel rispetto delle norme UNI EN 12464-2, raggiungendo, per aree di traffico veicoli in genere, un livello di illuminamento pari a 20 lux.

Il nuovo impianto di illuminazione esterna prevederà fornitura e posa in opera di apparecchi illuminanti per illuminazione stradale completi di proiettore in pressofusione di alluminio con lampada a LED con Tecnologie di ultima generazione, montati su palo Hft 6.0 ~ 8.0m.

Come già evidenziato, l'area in cui è prevista la realizzazione del serbatoio di accumulo non è sita all'interno di aree protette e, nella fattispecie, risulta adiacente ad una Strada Statale. I fasci luminosi dei corpi illuminanti saranno pertanto orientati esclusivamente all'interno dell'area stessa ed appositamente collocati al fine di garantire la corretta illuminazione delle sole vie d'accesso (ed aree potenzialmente oggetto di manutenzione); non si ritiene pertanto che vi possa essere un impatto sull'Agro-sistema adiacente. Un'ulteriore strategia, che potrebbe consentire di eliminare qualsivoglia impatto e contenere i consumi energetici, potrebbe essere quella di valutare, previa verifica di fattibilità e nulla osta da parte del Gestore, di garantire esclusivamente l'illuminazione fissa dell'accesso carraio e solo in caso di effettiva necessità/operatività del gestore l'accensione dei corpi illuminanti all'interno dell'area e della struttura.

8) Mitigazioni

Le mitigazioni rispetto a questo punto sono già descritte al cap. 8.3 dell'elaborato T.04 "Valutazione di incidenza Ambientale".

9) Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo

- a) Così come previsto dall'art. 24, comma 4 del DPR120/2017, e indicato al paragrafo 4.4 dell'elaborato C15.1 "Piano preliminare di utilizzo", la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo e la collocazione e la durata dei depositi delle terre e rocce da scavo saranno individuate in fase di progettazione esecutiva.

Nell'elaborato è stata poi chiarita ed introdotta la differenza tra deposito intermedio (in attesa di riutilizzo) e deposito temporaneo (in attesa di smaltimento) ed è stata eliminata la dicitura "sito di utilizzo".



- b) Nell'elaborato al capitolo 3, è stato chiarito come saranno gestiti i suoli scavati in corrispondenza dei superamenti delle CSC per siti ad uso verde pubblico.
- c) Nell'elaborato è stato chiarito perché per i tronchetti idrici nel centro abitato è stato utilizzato il criterio dei campionamenti in base alla superficie e non quello previsto per opere lineari.
- d) In merito al suggerimento di ricercare anche i fitofarmaci nei campioni prelevati sulle aree incolte o coltivate a seminativo, si ritiene che la ricerca dei fitofarmaci possa essere effettuata in fase di esecuzione dei lavori di scavo, per la corretta gestione del materiale escavato.
- e) In merito alla indicata necessità di verificare sulle matrici materiali di riporto anche la conformità alle CSC con riferimento alle colonne A e B dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006, si ritiene che tale verifica possa essere effettuata in fase di esecuzione dei lavori di scavo, per la corretta gestione del materiale di riporto.
- f) Si rappresenta che il quantitativo riportato nella tabella del paragrafo 5.1 è corretto in quanto il volume di materiale proveniente dagli scavi è eccedente rispetto alla quantità occorrente per l'esecuzione dei rinterri.
I codici CER sono stati eliminati dalla tabella che indica le quantità di scavo e sono stati correttamente riportati nella tabella del paragrafo 5.4 che riporta i quantitativi da smaltire presso centri di recupero o discarica.
- g) Nell'elaborato è stata indicata la priorità di conferimento del materiale escavato a centri di recupero.

Si rappresenta che a seguito delle integrazioni e modifiche apportate agli elaborati progettuali costituenti lo SIA, sono stati revisionati i seguenti elaborati che sostituiscono dunque gli omonimi già trasmessi e in atti al procedimento:

- A.6 "Relazione geotecnica"
- T.01 "Studio di Impatto Ambientale"
- T.02 "Allegati grafici allo Studio di impatto ambientale e fotoinserti Serbatoio"
- C.15.1 "Piano preliminare di utilizzo"

Tutti i restanti elaborati sono da considerarsi ancora validi ai fini delle valutazioni di competenza.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Michelangelo Guastamacchia